

i libri più venduti

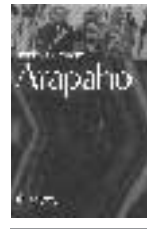
ansa

- 1-La paura di Montalbano di Andrea Camilleri Mondadori
- 2-La convocazione di John Grisham Mondadori
- 3-Il momento è catartico di Flavio Oreglio - Mondadori
- 4-L'incontinenza bianca di Giobbe Covatta - Zelig
- 5-Storia della filosofia medioevale di Luciano De Crescenzo Mondadori

5-Quel che c'è nel mio cuore di Marcela Serrano Feltrinelli

- I primi tre italiani**
- 1-La paura di Montalbano di Andrea Camilleri Mondadori
 - 2-L'ultima legione di Valerio M. Manfredi Mondadori
 - 3-Cerimonie di Michele Serra Feltrinelli

scelti da noi



Arapaho
di Virginia Cole Trenholm
pagg. 352
euro 15,00

Gli Arapaho (nome che sembra derivare dalle parole pawnee *tirapihu* o *lapanihu*, «compratore» o «commerciante») sono gli indiani più tipici, eppure meno conosciuti dei Sioux e dei Cheyenne. Virginia Cole Trenholm cerca di svelare il mistero che avvolgeva fino a poco tempo fa questi Pellirossa contribuendo a far conoscere un popolo indomito, orgoglioso delle proprie tradizioni, rievocate dall'autrice. Storia, riti, sistemi di caccia, usanze familiari, apogeo e decadenza: tutto è contenuto nel libro di Virginia Cole Trenholm, considerata la maggiore esperta nel mondo degli Arapaho e degli Shoshoni.



La doppia assenza
di Abdelmalek Sayad
Raffaello Cortina
pagg. 408
euro 31,00

«Dalle illusioni dell'emigrato alle sofferenze dell'immigrato». È il sottotitolo del volume di Abdelmalek Sayad, appena pubblicato in Italia e che spiega bene il contenuto del libro, frutto di vent'anni di ricerche sui molteplici aspetti del fenomeno migratorio. Il migrante, come scrive Bordieu nella sua prefazione, è sempre «fuori luogo», privo cioè di uno spazio appropriato nella sfera sociale. La sociologia di Sayad obbliga a ripensare la questione dei fondamenti legittimi della cittadinanza e delle relazioni tra il cittadino e lo stato, la nazione o la nazionalità.



L'onore della Virginia
di Roberto Grassi
Fond. Arnoldo e Alberto Mondadori
pagg. 93
euro 8

Tolto dalla polvere, un fascicolo della Questura di Milano della fine dell'Ottocento offre a chi fa di mestiere l'archivista l'occasione per liberare una storia dei «cattivi» dell'epoca. Nella serie «I documenti raccontano», ecco le «efferate gesta» della «Compagnia della tappa» per trattorie e bordelli, tollerate perché capeggiate dal «dottorino», di buona famiglia e borsa campiente, fino a quando sotto tiro non finiscono pure i borghesi e i nobili della città che si avvia a diventare metropoli. La condanna è pronunciata dalla dignitosa resistenza della popolana Virginia, prima che in Tribunale. Inappellabile.

Così siamo noi: l'orgoglio di raccontarsi

In un volume edito dalla Mondadori, a cura di Daniele Scalise, otto testi sulle «omosessualità»

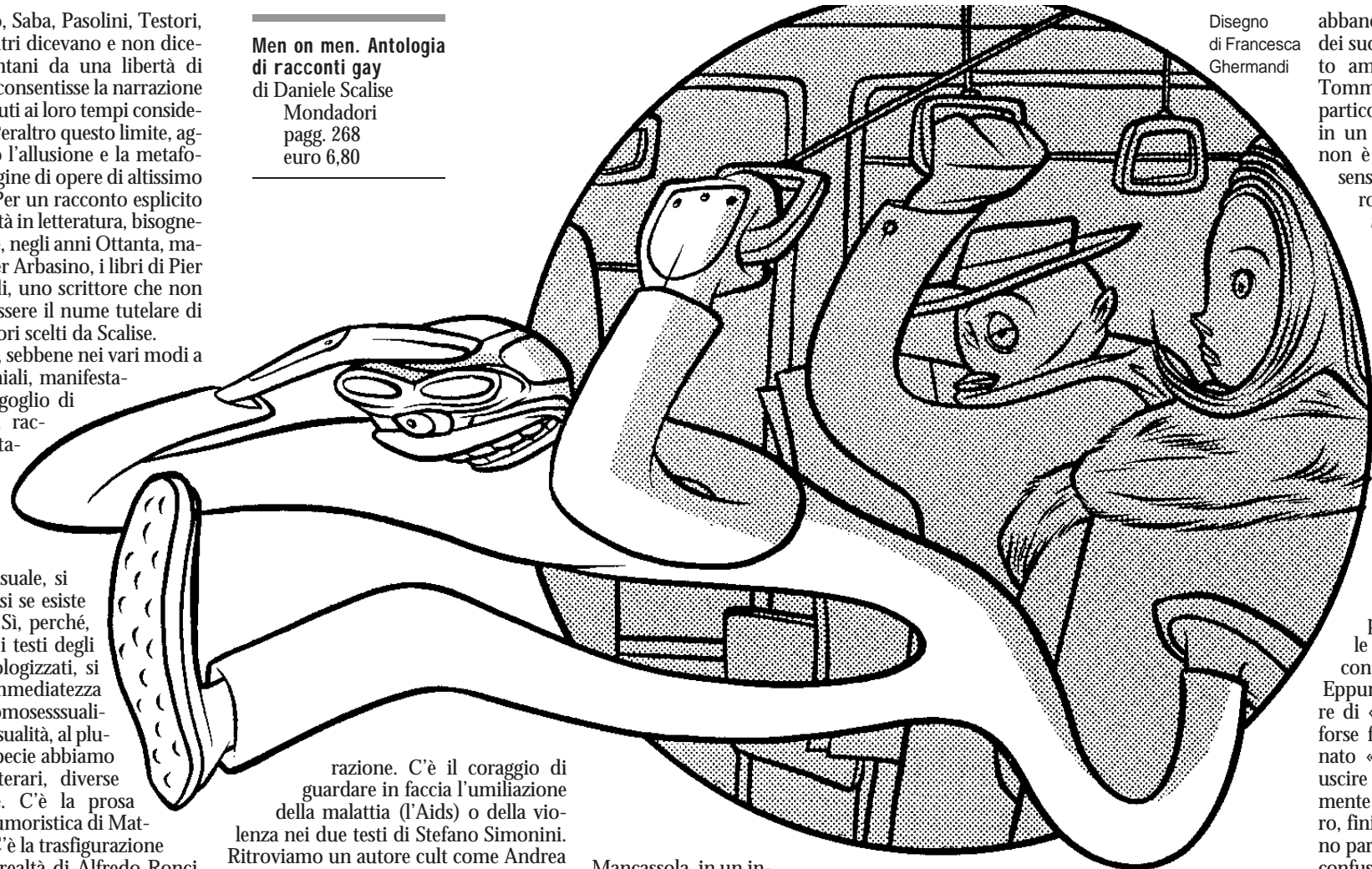
Roberto Carnero

La tempistica, volontaria o involontaria, delle uscite editoriali a volte serve ad evidenziare particolari occasioni e circostanze. Non poteva essere lanciata in un momento migliore che in questa settimana di Gay Pride la raccolta di racconti a tematica omosessuale curata per Mondadori da Daniele Scalise. È la prima volta che si tenta in Italia, presso un grande editore, un'operazione di questo tipo, diversamente che nel mondo anglosassone, dove la consapevolezza di «genere» è più radicata. Negli Stati Uniti, per esempio, dove anche a livello accademico i *gender studies*, in questo caso gay and lesbian, sono ampiamente diffusi, anche nel mercato editoriale esiste una progettualità di questo tipo. Ma se lì una minoranza come quella gay ha da tempo imboccato con determinazione la strada della rivendicazione di una identità, da noi, anche nel passato recente, si è preferita l'opzione del silenzio, riducendo l'omosessualità alla sfera dei comportamenti privati.

Oggi che le cose stanno cambiando, il lavoro di Scalise sottolinea innanzitutto un dato importante: l'amore di cui ai tempi di Oscar Wilde non si osava dire il nome, ora il proprio nome lo dice e ad alta voce. Il che non è così scontato. Un libro pionieristico di Francesco Gnerre, *L'eroe negato* (uscito nel 2000 da Baldini & Castoldi), dedicato a una disamina della presenza di una tematica omosessuale nella letteratura italiana del Novecento, tracciava la storia di una rimozione e di una sostanziale censura, in alcuni casi autocensura, degli scrittori. Palazzeschi,

Gadda, Comisso, Saba, Pasolini, Testori, Penna e molti altri dicevano e non dicevano, erano lontani da una libertà di espressione che consentisse la narrazione diretta di contenuti ai loro tempi considerati scandalosi. Peraltro questo limite, aggirato attraverso l'allusione e la metafora, è stato all'origine di opere di altissimo livello estetico. Per un racconto esplicito dell'omosessualità in letteratura, bisognerà però aspettare, negli anni Ottanta, magari passando per Arbasino, i libri di Pier Vittorio Tondelli, uno scrittore che non a caso sembra essere il nume tutelare di diversi degli autori scelti da Scalise. Autori che, tutti, sebbene nei vari modi a ciascuno congeniali, manifestano il pride, l'orgoglio di raccontare e di raccontarsi. Giustamente nell'introduzione il curatore, dopo essersi chiesto se esiste una letteratura omosessuale, si spinge a chiedersi se esiste l'omosessualità. Sì, perché, anche a leggere i testi degli otto autori antologizzati, si capisce con immediatezza che non esiste l'omosessualità, ma le omosessualità, al plurale. Nella fattispecie abbiamo diversi esiti letterari, diverse scelte stilistiche. C'è la prosa scoppiettante e umoristica di Matteo B. Bianchi. C'è la trasfigurazione visionaria della realtà di Alfredo Ronci. Ci sono gli ammiccamenti di Omar Cerchierini ai gusti e ai consumi culturali, musicali, cinematografici della sua gene-

Men on men. Antologia di racconti gay
di Daniele Scalise
Mondadori
pagg. 268
euro 6,80



Disegno
di Francesca
Ghermandi

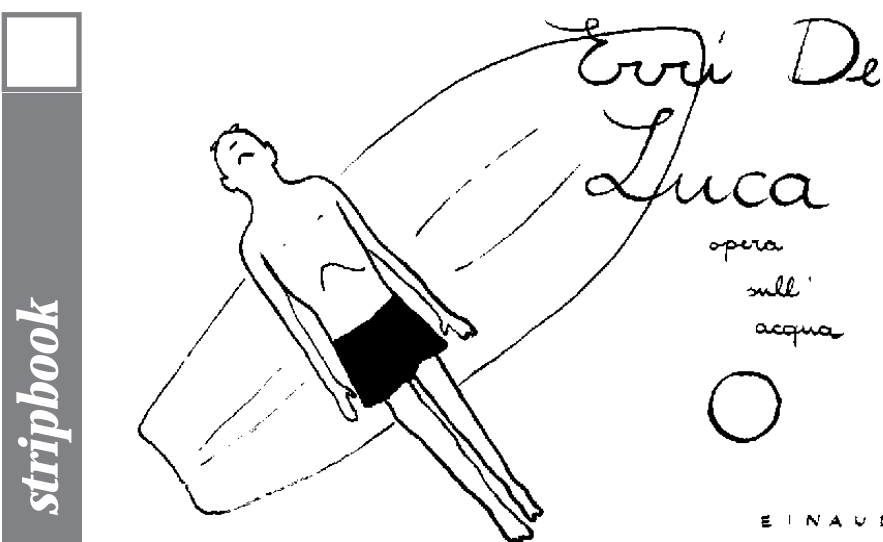
abbandona le periferie post-pasoliniane dei suoi ragazzetti di vita per un racconto ambientato durante la Resistenza, Tommaso Giartosio rievoca le «amicizie particolari» di un sacerdote di mezza età in un testo che, pur nella sua brevità, non è da meno, per tenuta emotiva e sensibilità linguistica, di quel capolavoro dimenticato che è *Il gesuita perfetto* di Furio Monicelli (il suo romanzo, del 1959, è stato ripubblicato da Mondadori nel 1999 con il titolo *Lacrima impure*).

Un'ultima cosa. Non sono necessariamente gay i maestri di scrittura di questi autori, a quanto essi stessi dichiarano nei profili. Allo stesso modo, sarebbe bello che anche i loro lettori non fossero solo gay (per quanto chi lo è potrà facilmente ritrovarsi in storie spesso legate a una radice autobiografica). Perché se la letteratura può e deve essere fonte di conoscenza, è importante che libri come questo circolino il più possibile. Qualcuno obietterà che le battaglie civili non si combattono con la letteratura, ma con la politica. Eppure non andrà sottovalutato il valore di «impegno», per usare una parola forse fuori moda, di questo libro, che, nato «nella comunità», è chiamato ad uscire dalla comunità. Perché, probabilmente senza che gli otto autori lo volessero, finisce per farci capire qualcosa - sono parole di Scalise - di «questo insieme confuso di esseri umani per nulla dissimili dagli altri insieme confusi di esseri umani» che sono gli uomini e i ragazzi gay.

razione. C'è il coraggio di guardare in faccia l'umiliazione della malattia (l'Aids) o della violenza nei due testi di Stefano Simonini. Ritroviamo un autore cult come Andrea Demarhi con il suo tono lieve e insieme pensoso. Uno scrittore promettente per le sue doti di profondità come Marco

Mancassola, in un incubo sepolcrale che forse vuole parlarci di qualcos'altro. Andrea Rossetti che, nel narrare un incontro in discote-

ca, si rivela come quello più capace per il ritmo della scrittura. E se Marco Lanzol



stripbook



La crisi di una storia d'amore tra due ragazzi nel libro di Cerchierini

Il sogno di una normalità per niente possibile

Come vivono la condizione omosessuale i ventenni italiani di oggi? Oltre che le inchieste sociologiche, a rispondere a questa domanda può forse aiutarci la narrativa stessa, quando le storie che propone si pongono come vicende esemplari di vita quotidiana. *Il sacrificio dell'istrice* di Omar Cerchierini (Rizzoli, pagine 220, euro 12,50) è una sorta di romanzo di formazione gay. L'autore, ventisei anni, in questo suo libro d'esordio narra la crisi di una storia d'amore tra due ragazzi, Pier e Samu, entrambi diciannovesenni. Nel sogno di un'impossibile normalità eterosessuale, il secondo cercherà una relazione con Laura, prospettiva che si rivelerà presto difficilmente perseguibile. Meno male che ci sono gli amici, anzi le amiche, peral-

tro tutte sofferenti per analoghe ragioni sentimentali: «Vanna prende il Lexotan (a causa di Mariano?)». Katia prende lo Xanax (a causa di Bubu?). Lucia mangia e vomita (a causa di Lelio?). E c'è soprattutto Betta, compagna di mille avventure, anche lei innamorata persona di un ragazzo che però finirà con il deludere tutte le sue aspettative. A riscattare da questa depressione generalizzata, viene in soccorso del protagonista la dote dell'ironia, un'ironia tragi-comica a cui è improntato il tono del libro; anche se, a tratti, si ha l'impressione che l'ironia non basti ad alleviare il dolore. Libro che cattura il lettore con l'efficace mixaggio di differenti registri: riflessione, invettiva, dialoghi, parole in libertà. A partire dalle prime pagine, fatte di brevi messaggi tra i

Il sacrificio dell'istrice
di Omar Cerchierini
Rizzoli
pagg. 220
euro 12,50

due amanti già in pieno conflitto. In effetti, al di là dello specifico plot, Cerchierini ci offre uno spaccato della condizione giovanile nella variante gay (forse anche con qualche ammiccamento di troppo a gusti e consumi culturali: libri, musica, cinema). E l'aspetto che colpisce, positivamente, è che - a parte qualche incomprensione, di tipo generazionale, con i genitori - sembra che l'omosessualità non costituisca un problema in quanto tale. Non c'è differenza tra etero ed omosessuali: le difficoltà, sul piano dei sentimenti e delle relazioni, sono più o meno le stesse. Il disadattamento è comune, negli abbagli dei rapporti sbagliati: «Il mondo, amica mia, è in questa strana epoca talmente disabitato che i nostri amori occupano tutto lo spazio possibile, e poi, dato che vi è un'intima necessità che le cose arrivino al destino che per loro s'è preparato, fra tantissimi cordogli e errori ci viene in chiaro che non poteva essere quella la persona con cui costruire e abitare».

Bene definisce la condizione di straniamento l'immagine del ragno bananito, chiuso per sbaglio in una cassa di frutta con cui viene sbarcato da un continente all'altro, per poi essere ucciso con un colpo di scopa su un banco del mercato. Un personaggio da non sottovalutare nell'economia del romanzo.

ro.ca.

«Scorticato vivo», autobiografia di un americano gay

Tutti gli amanti di Edmund White

Scrivere David Leavitt: «Quando avevo poco più di vent'anni e vivevo a New York, due personaggi rappresentavano la cosiddetta "scena letteraria omosessuale": Larry Kramer ed Edmund White». Di quest'ultimo è uscito presso DeriveApprodi un volume dal titolo *Scorticato vivo*, che raccoglie otto racconti di contenuto autobiografico (traduzione di Elena Giustarini, New York, due personaggi rappresentavano la cosiddetta "scena letteraria omosessuale": Larry Kramer ed Edmund White). Di quest'ultimo è uscito presso DeriveApprodi un volume dal titolo *Scorticato vivo*, che raccoglie otto racconti di contenuto autobiografico (traduzione di Elena Giustarini, New York, due personaggi rappresentavano la cosiddetta "scena letteraria omosessuale": Larry Kramer ed Edmund White). Di quest'ultimo è uscito presso DeriveApprodi un volume dal titolo *Scorticato vivo*, che raccoglie otto racconti di contenuto autobiografico (traduzione di Elena Giustarini, New York, due personaggi rappresentavano la cosiddetta "scena letteraria omosessuale": Larry Kramer ed Edmund White).

Scorticato vivo
di Edmund White
(trad. E. Giustarini)
DeriveApprodi
pagg. 256
euro 15,00

termina per Ray l'urgenza di fare il bilancio di una relazione durata dodici anni, difficilmente sostituibile con le avventure di un viaggio in Grecia. Anche se George sembrerà a un certo punto parlare per bocca di un giovane ragazzo greco, un oracolo appunto. Forse ancora più belli i racconti che rievocano l'adolescenza dello scrittore, dominati da un tono elegiaco

che la vita non ha saputo mantenere. In particolare a un bisogno d'amore che nessuno, tra i numerosi amanti che lo scrittore ha conosciuto, è riuscito ancora a colmare fino in fondo. Come accade nel testo che dà il titolo alla raccolta, dove Parigi è lo sfondo della ricerca di un impossibile equilibrio sentimentale. O in *Un oracolo*, in cui la morte del compagno George determina per Ray l'urgenza di fare il bilancio di una relazione durata dodici anni, difficilmente sostituibile con le avventure di un viaggio in Grecia. Anche se George sembrerà a un certo punto parlare per bocca di un giovane ragazzo greco, un oracolo appunto. Forse ancora più belli i racconti che rievocano l'adolescenza dello scrittore, dominati da un tono elegiaco

che riesce a trasmettere tutta l'intensità del ricordo: *Pirografia*, cronaca sentimentale della vacanza in canoa di tre compagni di liceo, e *Ritornello*, in cui dopo quarant'anni si rifa vivo il ragazzo che, ventenne, era stato il primo amante dello scrittore, allora quattordicenne. E l'abbraccio nella camera di un hotel parigino avrà il potere di annullare all'improvviso tutto il tempo trascorso. Edmund White, in questo libro più che negli altri (da *La sinfonia dell'addio a Un giovane americano a L'uomo sposato*), sembra concepire la scrittura come nudamento, come superamento della soglia del pudore, in uno sforzo ultimativo di sincerità, per trascendere i limiti di una morale piccolo-borghese che consiglia di non dire tutto fino in fondo. La sua reazione è invece un «eccesso» di racconto, la non-vergogna di dettagli esibiti in maniera volutamente provocatoria. Una provocazione raggiunta, a livello artistico, sul piano della scrittura. Anche se - ci spiace doverlo rilevare - in questo caso una traduzione poco accurata (quando non recante veri e propri svarioni) e una scarsa cura editoriale rischiano di non dare piena ragione delle caratteristiche di stile di quello che rimane uno dei più grandi scrittori americani degli ultimi decenni. E di un libro che comunque, una volta letto, non dimenticheremo facilmente.

ro.ca.